Calcio

La capolista è l'unica squadra ad aver sempre vinto tra le mura amiche

Roma rullo compressore anche col Napoli?

● PRUZZO è a digiuno dalla 15ª giornata (9 gennaio): Torino-Roma 1-1

Pericoli seri per la Fiorentina Inter: continuare a rincorrere

Con la Juve a Torino i viola hanno anche la tradizione contro - Il «Toro» potrebbe risultare per i nerazzurri avversario ostico - Il Verona ad Avellino

ROMA — Oramai è un campionato che pare aspetti soltanto il tonfo della Roma per vivacizzarsi. È fuori della tradizione questa sorta di egemonia giallorossa, ragion per cui l'insofferenza è tanta. Eppure, anche i meno convinti, dovrebbero aver preso atto che la Roma sta giocando il miglior calcio. La «zona» sacrificherà un po' Pruzzo, «bomber» in ribasso, ma sul terreno pratico i frutti non mancano. Certo che Liedholm ha dovuto sfoderare tutte le sue arti di sottile psicologo per convincere il centravanti a giocare in modo diverso rispetto al passato. Se poi si sommano le difficoltà incontrate con Di Bartolomei, «libero» di nome ma non di fatto, la fatica deve essere stata proprio tanta. Non altrettanto bene è andata viceversa a Trapattoni con Boniek e Platini. Due giocatori-leader che nella Juventus si sono visti costretti a recitare la parte di comprimari. Difficoltà di ambientamento a parte, ci pare che sia stato proprio il Trap a commettere errori di fondo. Una linea di attacco con Bettega, Rossi, Boniek e Platini, era destinata in partenza a far sopportare il peso maggiore dei capovolgimenti di fronte al reparto arretrato. Nessuno dei quattro è incontrista; inoltre Boniek è un centrocampista-ala abituato a giocare a tutto campo. Rossi dopo il «Mundial» appare un'ombra nella nebbia: i suoi gol sono soltanto tre. Sicuramente ha pesato anche la precaria condizione di forma dei nazionali bianconeri, ma noi propendiamo a ritenere che sia stato determinante l'assetto dato in campo alla squadra. Troppi solisti non fanno un'orchestra, così come troppi intellettuali non fanno un buon libro. La prestazione dei nazionali bianconeri contro Cipro ha dimostrato a iosa che lo stress psico-fisico non è stato superato. La Fiorentina potrebbe anche approfittare di questo momento-no dei bianconeri, pur se la tradizione le è contro: sono 14 anni che i viola non vincono a Torino. Ma è anche vero che la Juventus non fa al momento troppa paura. Per giunta i viola, da quando Italo Allodi è entrato a far parte del Consiglio, hanno preso a risalire la corrente, ed ora si trovano ad un solo punto dalla Juventus. Anche due uomini-gol contro: Rossi (27 anni) e Graziani (31).

Abbiamo accennato alla Roma e all'attesa del tonfo. Una malignità da parte degli invidiosi? Può essere, ma l'interesse del campionato ci pare risieda soprattutto in questa attesa (che poi vada delusa è un altro discorso...). Oggi si guarda al Napoli, a questo cosiddetto derby del sud, che richiamerà all'«Olimpico» una folla strabocchevole e farà registrare il nuovo record d'incassi (si parla di 900 milioni). Chi... spera nel tonfo, oggi fa affidamento alla tradizione: sono 9 anni che i partenopei non perdono a Roma. Ma i giallorossi tra le loro mura sono irresistibili: hanno persino vinto partite che una volta avrebbero pareggiato se non addirittura perso (vedi col Verona, con l'Ascoli e col Cagliari). Segno tangibile che lo scudetto può perderlo soltanto la Roma. L'assetto tattico studiato da Liedholm, da tre anni a questa parte, ha portato la squadra a recitare a memoria la lezione rappresentata dalla «zona». Adesso più giocatori giallorossi vanno in gol, mentre prima l'esclusiva l'avevano le punte. Il pressing che Pruzzo mette in atto, costringe i difensori a starsene rintanati nella loro area, ma è anche il modulo d'attacco che costringe l'avversario a scegliere la strada del quasi catenaccio. L'alternativa rappresentata da Iorio ha finito poi per far quadrare i conti della Roma, senza tacere il dinamismo di Ancelotti che ha conferito nerbo ad un reparto che con i soli Falcao e Prohaska non avrebbe potuto filtrare ad hoc le offensive avversarie. Un Napoli con l'acqua alla gola, condannato com'è a rincorrere il punticino, non può sperare più di tanto. Fosse stato tranquillo allora sì che per la Roma la musica avrebbe potuto essere diversa. Anche qui «bomber» contro: Pruzzo (28 anni) e Claudio Pellegrini (28).

Uomini-gol contro anche al «Meazza», dove l'Inter riceve il Torino: Altobelli (28 anni) e Selvaggi (30). Ma per i nerazzurri non sarà soltanto una sfida tra «bomber», si tratterà di non perdere terreno dalla Roma. Sempre che poi a godere non debba essere il Verona, ma ad Avellino anziché far freddo — com'è consuetudine, data la posizione geografica — potrebbe invece far caldo.

Giuliano Antognoli

Roma		Napoli
Tancredi	❶	Castellini
Nela	❷	Marino
Vierchowod	❸	Citterio
Ancelotti	❹	Ferrario
Falcao	❺	Krol
Maldera	❻	Celestini
Conti	❼	Vagheggi
Prohaska	❽	Vinazzani
Pruzzo	❾	Criscimanni
Di Bartolomei	❿	Diaz
Iorio	⓫	Pellegrini

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa

IN PANCHINA: 12 Superchi, 13 Nappi, 14 Valigi, 15 Faccini, 16 Chierico per la Roma; 12 Fiore, 13 Amodio, 14 Iacobelli, 15 Dal Fiume, 16 Scarnecchia per il Napoli.

● ROSSI manca all'appuntamento con il gol dal 7 novembre.

Juventus		Fiorentina
Zoff	❶	Galli
Gentile	❷	Cuccureddu
Cabrini	❸	Contratto
Bonini	❹	P. Sala
Brio	❺	Pin
Scirea	❻	Passarella
Bettega	❼	Bellini
Tardelli	❽	Pecci
Rossi	❾	Graziani
Platini	❿	Antognoni
Boniek	⓫	Massaro

ARBITRO: D'Elia di Salerno

IN PANCHINA: 12 Bodini, 13 Prandelli, 14 Furino, 15 Marocchino, 16 Galderisi per la Juve; 12 Paradisi, 13 A. Bertoni, 14 Manzo, 15 Bortolazzi, 16 Vignini per i viola.

Giocano così (ore 15)

AVELLINO-VERONA

AVELLINO: Tacconi; Osti, Ferrari; Schiavi, Favero, Di Somma; Limido (Vailati), Tagliaferri, Barbadillo, Vignola, Bergossi (12 Cervone, 13 Albiero, 14 Vailati o Limido, 15 Cascione, 16 Skov).

VERONA: Garella; Oddi, Marangon; Volpati, Spinosi, Tricella; Fanna, Guidetti, Di Gennaro, Manueli, Penzo (12 Torresin, 13 Fedele, 14 Sella, 15 Tommasi, 16 Quarella).

Arbitro: Mattei di Macerata.

CATANZARO-SAMPDORIA

CATANZARO: Zaninelli; Cavasin, Cuttone; Boscolo, Venturini, Peccenini; Bacchin, Braglia, Mariani, Ermini, Bivi (12 Bertolini, 13 Salvadori, 14 Pesce, 15 De Agostini, 16 Borrello).

SAMPDORIA: Conti; Ferroni, Renica; Casagrande, Pellegrini, Bellotto; Rosi, Scanziani, Chiorri, Brady, Mancini (12 Bistazzoni, 13 Maggiora, 14 Brunetti, 15 Zanone, 16 Capannini).

Arbitro: Falzier di Treviso.

GENOA-CESENA

GENOA: Martina; Romano, Testoni; Corti, Onofri, Gentile; Viola, Benedetti, Antonelli, Iachini, Briaschi (12 Favaro, 13 Faccenda, 14 Simonetta, 15 Moras, 16 Rizzola).

CESENA: Recchi; Benedetti, Piraccini; Buriani, Mei, Ceccarelli; Filippi, Moro, Schachner, Genzano, Garlini (12 Dell: Pizzi, 13 Oddi, 14 Morganti, 15 Gabriele, 16 Rossi).

Arbitro: Paparesta di Bari.

INTER-TORINO

INTER: Bordon; Bergomi, Oriali; Bagni, Collovati, Ferri; Bergamaschi, Muller, Altobelli, Beccalossi, Juary (12 Zenga, 13 Bernazzani, 14 Baresi, 15 Monti, 16 Pellegrini).

TORINO: Terraneo; Van de Korput, Beruatto; Zaccarelli, Danova, Galbiati; Torrisi, Dossena, Selvaggi, Hernandez, Borghi (12 Copparoni, 13 Corradini, 14 Salvadori, 15. E. Rossi, 16 Bonesso).

Arbitro: Bergamo di Livorno.

PISA-CAGLIARI

PISA: Mannini; Secondini, Riva; Occhipinti, Garuti, Gozzoli; Berggreen, Casale, Sorbi, Mariani, Ugolotti (12 Buso, 13 Massimi, 14 Birigozzi, 15 Caraballo, 16 Todesco).

CAGLIARI: Malizia; Lamagni, Azzali; Restelli, Bogoni, Vavassori; Quagliozzi, Poli, Piras, A. Marchetti, Pileggi (12 Goletti, 13 De Simone, 14 M. Marchetti, 15 Rovellini).

Arbitro: Menegali di Roma.

UDINESE-ASCOLI

UDINESE: Corti; Galparoli, Tesser; Gerolin, Edinho, Cattaneo; Causio, Mauro, Miano, Surjak, Virdis (12 Borin, 13 Chiarenza, 14 Orazi, 15 De Giorgis, 16 Pulici).

ASCOLI: Brini; Anzivino, Boldini; Menichini, Gasparini, Nicolini; Novellino, De Vecchi, C. Muraro, Greco, Carotti (12 L. Muraro, 13 Scorsa, 14 Trevisanello, 15 Pircher, 16 Mandorlini).

Arbitro: Benedetti di Roma.

Classifiche a confronto

Stagione 1982-1983					Stagione 1981-1982				
Squadre	Punti	Reti F.	Reti S.	Media ingl.	Squadre	Punti	Reti F.	Reti S.	Media ingl.
Roma	28	28	14	0	Juventus	28	31	10	−1
Verona	25	26	17	−4	Fiorentina	28	24	13	−1
Inter	24	25	13	−4	Roma	24	27	16	−4
Juventus	22	21	15	−6	Inter	24	24	19	−5
Fiorentina	21	22	16	−8	Napoli	22	16	11	−7
Udinese	20	15	15	−8	Avellino	20	12	11	−8
Torino	20	17	12	−9	Catanzaro	19	18	17	−10
Sampd.	19	16	19	−9	Ascoli	18	12	10	−10
Avellino	17	17	22	−11	Genoa	17	13	16	−12
Cesena	17	14	16	−12	Udinese	17	18	22	−12
Genoa	17	19	22	−12	Cesena	17	16	26	−11
Cagliari	17	14	21	−12	Cagliari	16	19	22	−12
Pisa	16	20	22	−12	Torino	16	14	18	−12
Ascoli	16	19	22	−13	Bologna	16	16	22	−13
Napoli	15	13	10	−14	Milan	13	9	18	−15
Catanz.	10	11	31	−18	Como	9	11	29	−19

Lo sport in TV

● **RETE 1**

ORE 14.20, 15.50, 16.50: notizie sportive; 18.30: 90° minuto; 19: cronaca di un tempo di serie A; 21.40: La domenica sportiva.

● **RETE 2**

ORE 15.45: risultati dei primi tempi; 16.15: cronaca diretta del «Premio Encata» di trotto; 16.45: risultati finali delle partite; 18: sintesi di un tempo di B; 18.45: Gol flash; 20: Domenica sprint.

● **RETE 3**

ORE 15: cronaca del cross internazionale il «Campaccio»; 15.30: cronaca dell'incontro di rugby L'Aquila-Parlova; 16.30: cronaca dell'incontro di pallavolo Santal-CSKA; 19.15: TG3 sport regione; 20.30: TG3 sport; 22.30: cronaca di un tempo di A.

Il pronostico di Boninsegna

Liddas deve temere l'Inter

Liedholm è una persona adorabile, un allenatore molto intelligente ma è anche un gran bugiardo. Niente di personale, per carità; ma quando continua a ripetere che la sua Roma deve avere soprattutto paura della Juventus e che, invece, Verona e Inter non lo preoccupano più di tanto mi viene da pensare Liedholm certmente sa che il campionato è tutt'altro che deciso, io credo che sia addirittura apertissimo, e certamente ha il problema di tenere sulla corda i suoi giocatori che da qualche tempo sembra arrivino al successo con qualche fatica. E quale babau più grosso della Juve con tutti i suoi nazionali e i due stranieri di grido?

In verità se non mi sento di dare per spacciata la Juve (non sarà che anche io soffro di sudditanza psicologica?), sulla base della logica credo di poter dire che per ora la vera antagonista della Roma è la mia Inter che con i suoi quattro punti di distacco ha ancora tutte le possibilità per farsi sotto. Non dimentichiamo che devono ancora essere giocati gli incontri diretti.

E il Verona? I soliti amici mi accusano sempre di snobbare i giocatori di Bagnoli, qualcuno addirittura tira fuori le vecchie rivalità tra mantovani e veronesi; insomma, vorrebbero dipingermi come un provinciale campanilista qualsiasi. Io sono un gentiluomo e visto che non posso fare a...pugni ogni cinque minuti, preferisco far l'inglese avvalendomi della mia infinita sapienza calcistica.

Il Verona, dunque, deve affrontare ora uno dei momenti più difficili. Attraversa una fase di fiacca e il suo problema è quello di mantenere la condizione atletica. Finora hanno fatto faville ma hanno anche accumulato molte tossine, inoltre esiste il problema di conservare la carica agonistica, gli stimoli. È un momento delicato e credo che ad Avellino dovranno sudare molto contro una squadra che in casa non può regalare nulla. Credo che si accontenteranno di un pareggio e sarà tutto a vantaggio della Roma che all'«Olimpico» col Napoli, nonostante l'ottimo momento partenopeo e la storia del derby del sud, farà bottino pieno.

E come la Roma vincerà molto probabilmente anche la Juventus; l'appuntamento in casa con la Fiorentina è importante e i giocatori bianconeri, anche se la squadra non è riuscita a risolvere tutti i suoi problemi, nelle occasioni importanti ha sempre trovato la grinta giusta. Ecco, allora, che si giustificano le preoccupazioni di Liedholm e l'agitare lo spauracchio bianconero. Questa domenica potrebbe essere tutta pro-Roma, l'importante è che i giallorossi non si sintonizzino su nessuna lunghezza d'onda che non sia la loro. Così facendo si troveranno molto probabilmente a guadagnare un altro punto sulla rivale vera, vale a dire l'Inter che oggi rischia più di tutte le altre squadre di vertice. Questo sulla base delle forze in campo; naturalmente, se devo dare spazio al Boninsegna tifoso, non posso che augurarmi una facile e franca vittoria dei nerazzurri al «Meazza». Ma il Torino va in cerca di alcuni successi di prestigio per dare un tono al suo campionato. Inoltre la squadra granata fuori casa ha sempre disputato delle ottime partite, senza tacere che Bersellino avrà caricato a puntino i suoi per fare bella figura. Quindi una domenica che non dovrebbe annoiare.

Roberto Boninsegna

Federcalcio e P.I. non hanno ancora sciolto tutti i nodi

Calcio nella scuola: darà frutti o resta cenerentola?

Dalla nostra redazione

FIRENZE — «Più calcio per tutti»: questo, secondo Borgogno, segretario della Federcalcio, il «leit motiv» degli anni 80 e, in sintesi, anche il succo della «tre giorni di Coverciano», nel corso della quale sono stati sviscerati una miriade di problemi e posti in luce i gravi ritardi del nostro Paese per quanto riguarda la diffusione più in generale della pratica sportiva. Problemi difficili da risolvere, non soltanto per la mancanza di leggi e di finanziamenti da parte dello Stato, ma soprattutto per la grave carenza di una cultura sportiva. E già che abbiamo accennato ai ritardi, non sarà inopportuno riportare un passo dell'intervento del professor Mistretta, ispettore del ministero della Pubblica Istruzione: «*Soltanto ora la pedagogia ha scoperto la funzione dello sport e solamente da poco tempo abbiamo riformato gli ordinamenti didattici della scuola secondaria*». Mistretta, che in più di una occasione era stato chiamato in causa dai convenuti, dopo avere precisato che il ministero sta cercando di organizzare un campionato calcistico (manca soltanto la firma del ministro) e non per «salvarsi l'anima», ha precisato che è intenzione della PI diffondere la pratica sportiva nella scuola. Ha anche ricordato che il nostro è un Paese di «sportivi in poltrona» per cui è necessaria una inversione di marcia. Ma Mistretta ha fatto chiaramente capire che i problemi sul tappeto sono tanti: manca una coscienza sportiva, mancano leggi adeguate, finanziamenti e attrezzature, mentre gli insegnanti delle «elementari» non sono stati attrezzati adeguatamente per insegnare lo sport nella scuola. Riferendosi al «messaggio» lanciato dalla Conferenza, cioè se è possibile che il calcio entri finalmente nella scuola, il rappresentante del ministero della Pubblica Istruzione, pur cercando di affidarsi alle sfumature, ha, alla fine, dovuto ammettere che, oltre alla carenza di impianti idonei, manca anche chi dovrebbe insegnare questa disciplina. Temi, questi, che sono stati ripresi dall'avvocato Pierro che si è assunto il compito di fare una sintesi dei lavori della Conferenza, mentre il presidente della Federcalcio ha concluso i lavori. Pierro, per prima cosa, si è chiesto se fosse questa la Conferenza che la Federcalcio aveva in mente. Ma al di là di ciò e sulla scorta delle indicazioni *sostenute dagli interventi dei* vari rappresentanti del mondo dello sport e della scuola, dovrà essere il Consiglio Federale della FIGC a trarre le debite conclusioni e ad indicare la strada da battere affinchè il calcio possa entrare a pieno titolo come materia d'insegnamento nel mondo della scuola.

Il consigliere federale ha affermato che la Federcalcio è intenzionata ad interessarsi del calcio fin dall'età evolutiva, all'interno della scuola, e non con l'intento di creare dei «campioni del pallone» ma per portare un contributo sostanziale allo sport inteso come educazione e formazione dei giovani. Ben venga; soltanto che — a nostro avviso — per avvicinare i giovani allo sport occorre qualcosa di diverso, di più qualificante, come dire che il campionato ministeriale è un po' mettere il carro davanti ai buoi. L'intervento del presidente federale è stato breve: «Vogliamo un nuovo rapporto con il mondo della scuola, vogliamo fare la nostra parte in merito all'educazione dei giovani. Sappiamo che i problemi sono tanti, sappiamo anche che incontreremo molti ostacoli, ma nonostante ciò vogliamo dare il nostro contributo ad un settore che è di vitale importanza per la crescita civile e morale del cittadino». A conclusione ci pare il caso di riprendere una affermazione fatta dal segretario della Federcalcio, Dario Borgogno: «La Conferenza è stata sicuramente un fatto eccezionale». Rilievo giusto, anche perché alla Conferenza di Coverciano è stato gettato il primo seme in un campo tuttora vergine. Tutto starà a vedere se potrà dare frutti.

Loris Ciullini

Il centravanti del Foggia parla del momento favorevole della sua squadra

Bordon: «Con questo spirito ci salviamo»

● BORDON è il punto di forza dell'attacco foggiano

Lazio, Milan, Como, Cavese, Como, Milan, Lazio: finora le attenzioni maggiori sul campionato cadetto sono state rivolte verso l'alto, verso squadre dal nome famoso. Ma il campionato di B non vive solo della corsa alla promozione, dove il verdetto appare già mezzo scontato. È anche lotta per non retrocedere. Ed è lotta ancora più accanita, più vivace, spesso più drammatica. Dopo ventuno partite, in cinque sono venute a trovarsi fortemente impelagate nelle sabbie mobili del fondo classifica. Ma altre cinque sono ai confini. Basta un passo falso e anche loro finiscono nei guai.

Anche perché il verdetto finale è ancora lontano da venire e chi sta sotto non si sente finito. E i miracoli poi in serie B sono una consuetudine.

Tra le squadre che si stanno tenacemente dibattendo per raggiungere una zona di classifica più tranquilla, il Foggia è senz'altro quello che nelle ultime settimane ha fatto le cose migliori. Nell'ultimo mese, in tre partite, è riuscito a collezionare quattro punti. Un boom per i satanelli, che ha sollevato un po' lo spirito della squadra. I tifosi dicono che sia merito del cambio di allenatore. Da Leonardi a Lamberto Giorgis. Noi a questi miracoli ci crediamo poco, anche se non si può nascondere che qualcosa s'è mosso. «*Ai miracoli provocati dal cambio della panchina non credo neanche io*» commenta Bordon, centravanti girovago di lungo corso, giocatore che sa recitare ancora molto bene la sua parte.

Allora a cosa si deve questo improvviso mutamento: sembravate una squadra allo sbando, ora almeno c'è tanta voglia di combattere.

«*Il cambio dell'allenatore può offrire un unico vantaggio: quello di dare uno scossone, di creare un nuovo spirito nell'ambiente. Vedere andar via una persona, che bene o male è anche un amico e vederne arrivare un'altra senz'altro provoca un trauma*».

Potrebbe essere un trauma negativo.

«*Indubbiamente. Però in certe situazioni serve, quando è in crisi anche l'uomo della panchina. Non tutti riescono a far fronte alle situazioni difficili con freddezza e raziocinio, non tutti riescono a conservare la giusta lucidità*».

Quali vantaggi ha portato nell'ambiente l'arrivo di Giorgis?

«*Intanto quando arriva un allenatore nuovo, tutti smaniano per mettersi in bella mostra, a cominciare da chi non godeva prima molta considerazione. Gli altri di conseguenza, per non passare in secondo piano, per non perdere delle posizioni acquisite, si danno maggiormente da fare. È tutta una catena, che alla fine si riflette positivamente sulla squadra e sui risultati. Poi ci sono anche dei correttivi di natura tecnica. Ogni allenatore ha i suoi pallini. Basta impiegare meglio un paio di giocatori e subito si sciolgono i nodi che prima rendevano complicate le cose.*»

Allora lei è favorevole al cambio della panchina?

«*No. Se chi ci sta seduto non perde naturalmente la testa*».

La bella vittoria sull'Arezzo vi ha rilanciato. Ora però siete chiamati a ripetervi in trasferta, dove finora avete raccolto pochissimo: due punti in dieci partite.

«*Le difficoltà del nostro campionato sono nate proprio dallo scarso rendimento di punti che abbiamo ricavato fuori casa. Ne sarebbero bastati altri tre, che poi non sono molti, anzi direi che sono pochini per non trovarci giù in fondo a soffrire. Quando si finisce nella coda della classifica in serie B, tirarsi fuori costa enorme fatica*».

Oggi contro il Bologna, che non sta tanto meglio di voi in classifica, dovrete dimostrare di essere capaci di far punti anche fuori casa.

«*Dobbiamo farli assolutamente, ormai è diventata una necessità. Non possiamo assolutamente permetterci il lusso di fermarci, ora che abbiamo ripreso a camminare*».

Specie in questa domenica che ha in programma alcuni scontri diretti come Campobasso-Reggiana e Bari-Atalanta.

«*Guardi alle altre non bado. La cosa migliore è pensare a noi stessi e basta*».

Paolo Caprio

Gli arbitri

Arezzo - Milan: Altobelli; Bari - Atalanta: Pezzella; Bologna - Foggia: Esposito; Campobasso - Reggiana: Ballerini; Catania - Lecce: Pairetto; Cavese - Palermo: Pirandola; Como - Perugia: Polacco; Monza - Lazio: Lo Bello; Pistoiese - Varese: Giaffreda; Samb - Cremonese: Bianciardi.

Merelli si laurea campione nello slalom gigante

Sci

SAINT GREE DI VIOLA — Ventidue anni, bergamasco (è nato e vive ad Orezzo), da anni nel «giro» della squadra azzurra, senza però mai essere riuscito a conquistare risultati di rilievo, Efrem Merelli ha ieri sorpreso tutti e si è aggiudicato il titolo italiano di slalom gigante. Su un percorso facile e scorrevole ha vinto entrambe le manche, ed ha concluso con un tempo complessivo di 1"02 migliore di quello del secondo classificato, Siegfried Kerschbaumer (un suo coetaneo, di Selva di Val Gardena) che, pur essendo della nazionale B, era considerato, nelle previsioni, il più pericoloso rivale del gran favorito della vigilia, Roberto Erlacher. Nella prima manche, Merelli ha superato Kerschbaumer, Toetsch, Foppa, Pramotton, che s'è aggiudicato la combinata, ed Erlacher; nella seconda la classifica ha visto in testa le stesse persone, ma in ordine diverso, con Merelli davanti ad Erlacher (distanziato comunque di oltre mezzo secondo), Kerschbaumer, Toetsch e Foppa. Da Erlacher, quinto, si attendeva davvero qualcosa di più; altrettanto, se non più deludenti, sono inoltre risultati Peter Mally, il campione uscente Alex Giorgi (che dice di essere influenzato), Marco Tonazzi e Michael Mair che, dopo una discreta prima manche (settimo) è caduto nella seconda.

QA

La Questione Agraria

In questo numero

Signorile *Mezzogiorno e agricoltura* **Cesaretti - Pahaska** *Gatt e programmi mediterranei* **Lacombe - Piccinini** *Forme di part-time in Francia e in Emilia-Romagna* **Benvenuti - Fotia** *Tendenze evolutive e stato dell'agricoltura italiana* **Basile - Leone** *Agricoltura meridionale e problemi dell'irrigazione* **Antonelli - De Filippis** *I convegni degli economisti agrari e della Coldiretti*

7,1982

FAE Riviste s.r.l.

v.le Monza 106 - 20127 Milano Sped. abb. post. gr. 4°/70